

Quando, in un certo qual modo, gettiamo uno sguardo retrospettivo ai tempi piú remoti della nostra Terra, dopo che si era cominciata a raffreddare (perché in geologia ci si immagina la Terra prima della formazione rocciosa ancora in uno stato di forte calore), troviamo la nostra superficie terrestre ricoperta di uno strato primario e vediamo come sopra di esso si diffondano quegli strati, che con le loro inclusioni forniscono testimonianze viventi del fatto che da lungo tempo la vita aveva avuto luogo sulla nostra Terra. Se consideriamo questi strati piú antichi, su cui poggiano quelli che portarono la vita, in rapporto al loro materiale roccioso, che è essenzialmente ciò che viene chiamato granito, prestiamo con ciò attenzione ad una figura del globo che ci mostra se stessa come ancora in una specie di stato senza vita nel senso della odierna geologia. Laddove gli strati superiori sono aperti e viene fuori il granito, formando le montagne, vi è contemporaneamente una testimonianza delle epoche piú antiche della nostra Terra.

Goethe, che oltre ad essere un grande poeta era un grande pensatore e ricercatore della natura, ha sentito in modo particolarmente profondo, esaminando il granito – quando ha affrontato questa antichissima forma pietrosa della nostra Terra – come tale materiale roccioso sia un elemento su cui, alla guisa di una ossatura terrestre, si basa tutto il resto. Ciò gli ispirò qualcosa che per lui era in un certo modo in



Rocce granitiche

contraddizione con una calma primitiva sul nostro pianeta, e trattò tale roccia con grande rispetto. Dato il tipo d'uomo che era, egli non poteva fare diversamente dal considerare i fenomeni all'interno dell'evoluzione terrestre e quant'altro ci ragguagli sull'essere della Terra, non solo con la ragione bensí anche con il cuore. Fortemente penetranti, ed ancor piú approfondite nei segreti di qualunque pensiero astratto, le parole che Goethe pronunciò al cospetto di questo "antichissimo figlio della Terra" nel modo in cui egli si esprime sul granito: «...Con questa disposizione mi accosto a voi, i piú antichi e degni monumenti della Terra. Sedendo su un'alta e nuda vetta, e sovrastando con lo sguardo un largo tratto, posso dire a me medesimo: qui poggi direttamente su un terreno che raggiunge i piú profondi recessi della Terra; non vi è alcun altro strato, né altre rovine accumulate, confluite, che si siano interposte fra te e il saldo suolo del mondo primigenio; non ti muovi come in quelle belle e fruttuose valli su una tomba continua; queste vette non hanno creato nulla di vivente né inghiottito nulla di vivente: sono di fronte ad ogni vita ed al di sopra di tutta la vita. In questo momento in cui le forze intime, attraenti e dinamiche della Terra agiscono in un certo modo su di me, quando le influenze del cielo si librano attorno sempre piú vicine, vengo posto in accordo con le piú alte considerazioni sulla natura; come lo spirito umano tutto anima, cosí si erge in me un segreto la cui sublimità non posso replicare. Cosí solitario dico a me medesimo, guardando questa nuda vetta, e poco lontano dai miei piedi scorgendo del muschio di poco cresciuto: diventi coraggioso l'uomo che vuole aprire la sua anima ai piú antichi, primi e profondi sentimenti della verità⁽¹⁾». Questa è la disposizione d'animo che colse Goethe quando considerò tale roccia, che indica, tramite la sua natura, che non poteva avere nulla di vivente in sé, né poteva inglobare, come gli strati sovrastanti, qualcosa di vivente.

In maniera abbozzata, ciò che ho potuto fin qui citare ci mostra – approssimativamente a grandi tratti – il quadro che si può fare oggi a partire dalla geologia sul percorso della Terra e dei suoi esseri viventi. Non si è sempre pensato cosí, questo modo di pensare si è formato solo a poco a poco. Infatti, per esempio, al tempo di Goethe, quando questi si occupava di geologia, infuriava in un certo senso una disputa sulla nascita della nostra Terra, disputa, che viene per l'appunto chiamata disputa fra plutonisti e nettunisti. Uno dei principali rappresentanti di questi ultimi era il geologo, conosciuto anche da Goethe, di nome Werner. Costui era dell'opinione che essenzialmente tutto ciò che c'è da osservare sulle stratificazioni all'interno del nostro suolo terrestre non si debba ricondurre ad una qualsivoglia azione ignea, ma che tutto ciò che può essere oggetto di ricerca, indica che la Terra si sia formata soltanto dall'elemento acqueo, da una conformazione acquosa del nostro pianeta, che le piú antiche stratificazioni siano sedimentazioni dell'acqua, e che cosí anche il granito non si sia formato dal fuoco ribollente, ma che si sia sedimentato dall'acqua, e che solo dopo fenomeni piú tardivi nel corso del tempo si sia trasformato in modo tale da non far oggi apparire chiaramente la sua origine acqua. Tutto è nato dall'acqua: questa era la principale concezione dei nettunisti e nominalmente di Werner.

Per contro vi era la concezione dei plutonisti che aveva origine dal fatto che la nostra Terra si fosse formata, insieme all'intero nostro sistema planetario, da una nebbia cosmica aeriforme ad alta temperatura, che si fosse diversificata attraverso il raffreddamento, e raffreddata più tardi irradiando il calore nel cosmo, facendo subentrare delle condizioni che, attraverso l'azione del calore, diedero luogo al granito e forse ad altre simili specie rocciose, in modo da raffreddare, attraverso il detto irradiazione di calore, solo la superficie della Terra, mentre l'interno della stessa rimaneva sempre magmaticamente fluido. Così che le eruzioni vulcaniche e il verificarsi di terremoti sono testimoni viventi che il suolo terrestre conserva nel suo interno i resti di una condizione di ignea fluidità.

I sostenitori della scuola nettuniana, al contrario, vedevano alla base di tutte le manifestazioni vulcaniche solo dei fenomeni che si rendevano possibili, in una certa misura, con la pressione oppure con combinazioni chimiche all'interno della Terra – che essi non ritenevano essere per nulla derivate dal fuoco – e che si svolgessero potenti catastrofi interne alla Terra che non si scaricavano all'esterno: così ancor oggi abbiamo fenomeni che si liberano verso l'alto, tali da spingere dall'interno della Terra interi blocchi basali, originando le montagne.

Dunque, nella prima metà del diciannovesimo secolo abbiamo a che fare ancora con una disputa molto interessante su quella concezione che si può brevemente definire con la massima adoperata da Goethe nel Faust: «Tutto è nato dall'acqua». Poi si ha a che fare con quella seconda concezione, secondo la quale fenomeni di azione ignea stanno alla base di tutte le formazioni terrestri, e perciò si deve pensare che sulla crosta esterna – che verso l'interno si comporta come il guscio dell'uovo con il rosso dell'uovo stesso – ha avuto luogo un qualcosa per cui è rimasta una crosta sottile come sedimento di raffreddamento, il quale, per così dire, circonda la Terra come uno strato di copertura, che altro non sarebbe che il pianeta terrestre su cui ci muoviamo.

Ora dobbiamo porci la domanda: cosa ha da dire questa ricerca esterna? E cosa deve rendere noto la Scienza dello Spirito con i mezzi che sono stati indicati nelle conferenze finora tenute sul divenire della Terra? Riguardo agli stadi della Terra, quello presente e i passati, potete avere più precisi ragguagli con il mio libro *La scienza occulta nelle sue linee generali*⁽²⁾.

Fin dove ci porta la geologia? Vogliamo riassumere in chiare parole cosa deve dirci la geologia. Essa ci può dire: vedete cosa trovate nelle formazioni degli strati della superficie terrestre? Laddove si sono depositati, questi strati ci indicano che hanno avuto luogo sedimentazioni in tempi relativamente più recenti, in cui hanno trovato sepoltura esseri animali i cui discendenti si trovano ancora sulla Terra, e accanto a questi altri che si sono estinti e di cui abbiamo conoscenza quali abitatori della Terra per il fatto che dissepelliamo i loro resti che si trovano nella terra. Da qui veniamo condotti fino a uno strato più basso della superficie terrestre, che ancora appartiene a ciò che si comporta in relazione all'intero pianeta come il guscio dell'uovo con il rosso dello stesso, e che ci indica come esso potrebbe derivare la sua origine da un'azione ignea.

Chi getta uno sguardo più in profondità, come per esempio Goethe, si esprime già più prudentemente, anche qui volendo ragionare geologicamente. Ed è interessante udire la parola di Goethe su questo strato inferiore: «...Nelle più profonde viscere della Terra riposa indisturbato [questo strato]; originano le sue spinte verso l'alto, il culmine delle quali mai raggiunse l'acqua che tutto circonda. Tanto sappiamo di tale roccia, e nulla di più. Assemblata da parti conosciute in una maniera misteriosa, non permette di far risalire la sua origine tanto poco al fuoco come all'acqua»⁽³⁾.

Così Goethe pone l'attenzione sul fatto che né l'azione del fuoco né tanto meno quella dell'acqua possono essere ciò che ci indica la formazione misteriosa di questo più antico figlio della nostra Terra, il granito. Se accanto alla ricerca geologica, che non ci può condurre più in là, collochiamo ciò che dice la Scienza dello Spirito, e che viene acquisito dalla ricerca chiaroveggente, ne risulta quanto segue.

Gettando uno sguardo con l'occhio spirituale, che può venire acuito dai metodi spesso citati nel corso di queste conferenze, ci appare in un certo contesto ciò che potrebbe venire offerto all'occhio sensibile all'incirca nel tempo e nel periodo indicati dalla ricerca geologica. In un certo senso, richiamiamo qui alla mente il modo in cui la ricerca geologica dovette costruirsi, artificiosamente con la fantasia, lo sguardo retrospettivo, e osserviamo sulla Terra, fra quegli esseri che con i nostri concetti umani indichiamo come perfetti, andando a ritroso, esseri viventi sempre più imperfetti, e contemporaneamente vediamo frammischinarsi spesso quelle forme grottesche che per esempio sono contenute nelle raffigurazioni dei sauri: nell'ittiosauro, nel plesiosauro, nel dinosauro, nell'*archaeopteryx*. Troviamo poi esseri invertebrati e così via dicendo. In effetti, con lo sguardo chiaroveggente, incontriamo un'epoca della nostra Terra in cui non possiamo vedere esseri che ora vivono sulla nostra Terra stessa. Così dobbiamo ammettere che anche la ricerca scientifico-spirituale può scorgere, a partire da proprie fonti, questo progressivo elevarsi del grado di perfezione. Quando così retrocedendo con la ricerca chiaroveggente arriviamo al punto in cui la geologia fissa l'addensamento del granito, secondo l'odierna geologia, dalla massa terrestre già raffreddata ma ancora mossa dalle azioni ignee, dobbiamo chiederci: dal punto di vista geologico, cosa deve porre la Scienza dello Spirito come presupposto per un tempo anteriore?

Se all'interno della geologia rimaniamo su un terreno sicuro (e certamente nessun ricercatore potrà dubitare di ciò che oggi viene detto), allora bisogna dire che la geologia ha solo delle supposizioni sul periodo che ha preceduto il granito; ed ha supposizioni simili anche sul modo in cui indaga sull'interno della Terra. Inoltre, i fori di trivellazione che sono stati effettuati nel suolo, non devono essere considerati che piccolissime punture d'ago. Supposizioni ed ipotesi e null'altro (al massimo presentimenti) riguardo a ciò che è pregredito secondo moti ondosi, e alla meccanica della formazione granitica.

Se la Scienza dello Spirito segue ora il divenire terrestre – naturalmente con quello sguardo le cui caratteristiche sono state qui spesso indicate – procedendo a ritroso fino alla preistoria, trova, nell'ambito di ciò che si può vedere con gli occhi, esseri sempre più imperfetti, progenitori del nostro attuale mondo vivente. Ma vede anche che la Terra, seguendo i processi a ritroso, si presenta potentemente diversa da come viene rappresentata attualmente. L'aspetto in cui si presenta oggi il suolo minerale su cui ci muoviamo, circondato dall'aria dove si trovano la nebbia e le formazioni nuvolose, non appare più tale mentre così retrocediamo nella preistoria. Un grande numero di materiali che ora sono nelle profondità della Terra erano in tempi anteriori nei dintorni della stessa e si inabissarono a poco a poco. Questo lo deve constatare anche la geologia. Ma tanto più procediamo all'indietro tanto più troviamo che la nostra Terra, intesa come pianeta, diviene una creazione del tutto diversa da quella che è ora circondata dall'aria, e ci mostra sempre più – sempre retrocedendo – il carattere di un essere vivente. Inoltre, intorno alla Terra non troviamo soltanto l'aria minerale, le formazioni nuvolose come le abbiamo oggi, bensì in tempi più antichi troviamo, all'interno di ciò che appartiene alla nostra stessa Terra, qualcosa di simile agli arti mobili di un grande essere vivente. E ci succede, procedendo a ritroso, come se oggi potessimo stare, simili ad esseri minuscoli, in un organismo umano: come se stessimo all'interno della dura superficie di un osso e potessimo osservare l'esterno, vedendo all'esterno il sistema sanguigno, il sistema nervoso e così via, come se fossero il nostro ambiente. In tal modo chi, in tempi antichi, fosse stato sulla Terra e avesse guardato all'esterno, non avrebbe visto il tessuto minerale e l'aria minerale, ma vita vivente e pulsante. E quanto più retrocediamo tanto più la cosa si presenta in questo modo, fino a giungere così all'epoca che connotiamo come quella della formazione del granito, della quale possiamo dire: qui la Terra è un potente essere vivente, ha una vita cospicua e diversificata in sé, e non è ancora animata dagli esseri viventi che su di lei si muovono o si soffermano nell'acqua e così via dicendo, ma è animata da esseri che le vivono dentro, alla guisa di parassiti dell'intero organismo terrestre vivente, che vivono nel suo sangue come oggi le formazioni pluviali nell'aria e simili. E veniamo poi al tempo in cui dobbiamo dire: sulla superficie terrestre domina ovunque una temperatura tanto elevata che la vita non può evolvere; ma intorno si sviluppa una vita che vuole penetrare ma che non lo può fare. Perché non può penetrare? All'interno, attraverso il processo igneo, attraverso il processo di un elevato riscaldamento, viene raccolto in primo luogo ciò che il vivente della nostra Terra secerne in sé, così si ha un processo di formazione simile a quello attivato da nostro organismo nella formazione dalle parti molli e delle componenti solide come le ossa.

Ed ora, guardando la formazione del granito, diciamo: il materiale che contiene il granito – il quarzo, il feldspato e la mica – era originariamente sciolto nel grande essere vivente detto Terra. Questo essere abbisognava, per la sua evoluzione, di sbarazzarsi di queste materie. Quindi se ne è separato, facendole cadere sulla Terra. Ciò che vi è all'interno raccoglie questa selezione e forma un blocco granitico, un'ossatura nell'essere vivente "Terra". E retrocedendo dobbiamo trovare le cause prime del perché l'intera Terra vivente ha raccolto all'esterno le materie che, quali elementi chimici, formano oggi la nostra stessa Terra e che al contempo non sono gli stessi che si trovano nell'organismo vegetale, animale ed umano. Allo stesso modo queste materie vennero allora separate a poco a poco dall'azione ignea ed acqua, e poi trasformate nell'ossatura della nostra Terra.

Se ci chiediamo come avvenne che le sostanze selezionate dall'essere vivente Terra formarono una base su cui la vita è cresciuta, e ci domandiamo le cause prime per le quali ciò è potuto succedere, arriviamo a qualcosa che, quando se ne parla come di eventi all'interno del nostro sviluppo terrestre, ancor oggi suscita molto facilmente contrarietà nelle più vaste cerchie. E questo non tanto tra i pensatori delle scienze naturali (perché dovrebbero riconoscerlo), ma in coloro che vogliono costruire una visione del mondo su un paio di rappresentazioni che hanno acquisito. Dobbiamo però dire che ciò che indica la Scienza dello Spirito a partire dalle proprie considerazioni, è la verità. Qui in effetti viene dimostrato che a questi processi – simili alla selezione del materiale detritico – all'interno dell'essere vivente Terra si è aggiunto un processo che noi possiamo assimilare a un fenomeno odierno, accennando a un nostro fenomeno interiore, che alla scienza esteriore è poco noto, e che però in queste conferenze (ora posso solo accennarlo) è stato descritto in parte proprio dalla Scienza dello Spirito. Questo è un processo che ha luogo tutto il giorno nel nostro intero corpo quando noi con il lavoro, con i concetti che crea lo spirito, stanchiamo i nostri muscoli, le facoltà del nostro cervello e soprattutto l'intero nostro corpo. Qui si svolge un processo che chiamiamo affaticamento. È propriamente ed essenzialmente una specie di processo di distruzione dell'organismo. Quindi possiamo dire: conducendo oggi da mattina a sera una vita in stato di veglia, pensando, sentendo e volendo, hanno luogo in noi dei processi di distruzione che poi

avvertiamo come affaticamento. Tali processi di natura animico-spirituale, che agiscono fin dentro la materia, non vogliono certo venire facilmente ammessi come azioni naturali da una concezione scientifica del mondo. Ma essi erano presenti in quel possente, grande organismo che era la Terra. Quando la Terra si avvicinò al punto in cui ha secreto il granito ed altri materiali, venne fatta oggetto di forti processi di distruzione, che agivano in modo tale che un qualcosa di animico-spirituale lavorava su qualcosa di materiale. In quell'organismo in cui precedentemente erano state elaborate non solo le sostanze che oggi possiedono gli organismi vegetale, animale ed umano, bensì anche le sostanze che oggi formano il blocco basale terrestre, si riversò tutto ciò che era residuo di tali processi distruttivi causati da avvenimenti animico-spirituali. Questi stessi processi distruttivi introdussero nel grande essere vivente Terra quello che causò poi una espulsione – in modo simile ad un processo di espulsione – di ciò che abbiamo in elaborazione nelle sostanze chimiche e che non troviamo nei corpi organici.

Tramite la Scienza dello Spirito veniamo così riportati alla Terra intesa come organismo e non ad uno stato primordiale in cui la nostra stessa Terra era, per così dire, massa inerte. La Terra originariamente era un grande organismo. Nel senso della Scienza dello Spirito, in effetti, bisogna ribaltare in maniera chiara una questione che oggi viene posta falsamente. Nessuna scienza – se ammette che la nostra Terra una volta era una sfera morta in cui avrebbero avuto luogo soltanto processi chimici e fisici – si troverà nella situazione di poter spiegare come da questa stessa sfera morta sia potuta nascere la vita. Questo è un argomento molto dibattuto e che normalmente viene posto in maniera piuttosto errata. Ordinariamente ci si pone la domanda: come dall'inanimato ha potuto svilupparsi la vita? Le cose non stanno certo così: il vivente non ha come presupposto l'inanimato, ma al contrario l'inanimato ha come presupposto il vivente. Il minerale è un prodotto di secrezione come le ossa sono un prodotto del nostro organismo. Parimenti, tutte le rocce sono un prodotto di secrezione del nostro organismo terrestre e processi animico-spirituali – anche se sono processi di distruzione – sono quelli che hanno agito in modo tale che il nostro stesso organismo terrestre pervenisse a queste medesime secrezioni. E se andassimo ancora più indietro, vedremmo che questo cammino ci porterebbe ancora oltre. Verremmo condotti, da ciò che ha luogo nel minerale, alla Terra intesa come organismo, non solo ad un organismo ma alla creazione del nostro pianeta operata da azioni animico-spirituali. Non riconduciamo la vita all'inanimato, ma riconduciamo l'inanimato a processi di secrezione dal vivente, e supponiamo il vivente come conseguenza dell'animico-spirituale. E quanto più retrocediamo tanto più ci avviciniamo al punto da cui è nato davvero ciò che sta di fronte a noi come creazione vegetale, minerale e così via: ci avviciniamo allo spirituale e ci lasciamo dire dalla Scienza dello Spirito che ciò che ci viene incontro nella pluralità delle apparizioni terrestri non si è formato da una nebbia primordiale infuocata e senza vita, ma si è formato dallo spirituale. In origine la nostra Terra era puro spirito, e lo sviluppo è consistito nel fatto che, da un lato si sono secrete dallo spirituale le creazioni che stanno più alla base del minerale, e dall'altro è scaturita la possibilità di nuove creazioni in grado di raccogliere una nuova forma di azioni spirituali.

Allora prendiamo la via opposta e diciamo: nell'antico materiale detritico abbiamo qualcosa che si è diversificato dall'originario organismo terrestre, e proseguendo fino ai tempi nostri questa selezione ha continuato incessantemente. Il granito è soltanto la selezione più antica, ma i processi che formano delle selezioni sono processi sempre meno viventi. Alla fine perveniamo ai tempi attuali, in cui abbiamo quelle azioni dell'acqua che possono venire osservate quando, per esempio, un fiume trasporta del materiale detritico da un posto all'altro. Ma ciò che ci viene incontro come processo chimico-meccanico è solo l'ultimo prodotto: è divenuto materiale inerte ciò che ha acquisito tale stato in conseguenza di quanto originariamente ha avuto luogo come azione vivente.

Rudolf Steiner (1. continua)



⁽¹⁾ J.W. Goethe, *Trattato sul granito*.

⁽²⁾ R. Steiner, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, O.O. N. 13, Editrice Antroposofica, Milano.

⁽³⁾ J.W. Goethe, *op.cit.*

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 9 febbraio 1911, O.O. N° 60, tratta dal ciclo *Risposte della Scienza dello Spirito alle grandi questioni dell'esistenza*. Traduzione di **Paolo Perper**.